

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Discussioni

Martedì 4 settembre 2001 - Strasburgo

Edizione GU

► Progressi verso l'adesione dei 12 paesi candidati nel 2000 (proseguimento)

► **Gemelli (PPE-DE)**. - Signor Presidente, mi associo anch'io ai ringraziamenti all'onorevole Brok per aver fatto la relazione su questo allargamento. Penso che la scelta di aprire un processo di allargamento evidenzi la grande visione di prospettiva che hanno avuto i nostri predecessori. A tale grandezza di visione e di prospettiva non è seguita, tuttavia, un'iniziativa finanziaria e di bilancio adeguata. Penso sia necessario rivedere la contribuzione degli Stati membri, onde far fronte ai nuovi impegni e ai nuovi bisogni, anche prima del 2006.

L'allargamento, come ogni cosa nuova, provoca incertezza nell'opinione pubblica. Noi dobbiamo tranquillizzarla non solo dal punto di vista politico ma anche da quello economico, soprattutto per le politiche strutturali e di coesione. La ricca Europa dev'essere più generosa e i governi devono essere interpreti di tale generosità.

Riguardo alla Slovenia ho avuto già modo di ringraziare il relatore Volcic per la ricchezza dell'apporto e della relazione che ha svolto. Ritengo che quello dell'adesione sia il primo momento per affrontare il problema dei rapporti con i paesi balcanici dopo la guerra.

Il primo e assoluto imperativo che l'Unione europea deve accertare e affermare, ove manchi, è la multiculturalità fondata sul riconoscimento e sul rispetto delle differenze, di tutte le differenze: fisiche, intellettuali, etniche, religiose, economiche eccetera, perché non ci siano più guerre etniche o di religione.

L'Europa e l'Unione europea devono pretendere la reciprocità da tutti i paesi con i quali intrattengono rapporti o verso i quali finalizzano programmi di solidarietà, per quanto riguarda la multiculturalità, perché tale dimensione è il fondamento di ogni impianto democratico degli Stati.

Spero che in futuro la condizione slovena sia riconoscibile in tutti gli Stati dei Balcani per dare pace e prosperità alle popolazioni martoriate. Penso, infine, che per l'Unione europea la globalizzazione non sia massimizzazione dei profitti in campo economico e omologazione dei cittadini in campo sociale, bensì disponibilità ad armonizzare le differenze che esistono.